

delle macchine da cucire con un dazio uguale a quello proposto per queste ultime, si farebbe un passo di più verso una classificazione razionale di tutta la voce 227.

Questa è una prima osservazione alla quale spero l'onorevole Luzzatti vorrà rispondere.

Io proporrei poi alla Commissione una piccola modificazione di dizione alla lettera *k* " *macchine elettriche.* „

Ci sono due sorta di macchine elettriche. Le macchine designate sotto la lettera *k* servono alla produzione della luce mediante l'impiego della forza dinamica; mentre quelle più precisamente dette macchine elettriche sono macchine a sfregamento per l'elettricità statica, le quali servono pei laboratori.

Dunque siccome le macchine elettriche dei laboratori andrebbero messe al numero 229 *strumenti di ottica, ecc.*, così per non ingenerare confusione propongo che alla lettera *k* si dica *macchine dinamo-elettriche* invece di *macchine elettriche*.

Non ho altro da osservare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Armirotti sopra la voce 227 della tariffa che riguarda le *macchine*.

Armirotti. Mi propongo di fare qualche breve osservazione e qualche raccomandazione, che spero saranno accolte benevolmente tanto dall'onorevole Commissione che dall'onorevole ministro.

È antica in Italia la lotta dei costruttori meccanici contro le difficoltà che allo svilupparsi della loro industria si opponevano; lotta, che tenuto conto appunto di queste difficoltà, fu tale da soddisfare ne' suoi risultati, e fu sostenuta dai nostri benemeriti industriali, dai nostri ingegneri e dai nostri operai, quasi direi, affrontando l'avversione del paese, il quale credeva che in Italia non si fosse capaci di costruire macchine; e quella del Governo (mi duole il dirlo), il quale, ad onta dei suoi principi liberisti, ha fatto sempre in riguardo all'industria meccanica costruttrice, del *protezionismo a rovescio*, proteggendo i fabbricanti esteri a danno dei nostri. Infatti sulle tariffe doganali era gravato un dazio maggiore sulle materie prime occorrenti alle costruzioni delle macchine, che non sulle macchine provenienti belle e fatte dall'estero.

Anche oggi prevale nel Parlamento questo sentimento; ed è doloroso che prevalga, ancora dopo che si sono date prove luminose, di saper costruire macchine e navi che, tenuto conto appunto delle nostre condizioni in rapporto alle materie prime, ed alle difficoltà di ogni sorta create, fecero onore ai nostri industriali ed al paese.

È doloroso, ripeto, che prevalga anche oggi il concetto della nostra inferiorità, dopo che una Commissione d'inchiesta, capitanata da quell'uomo che io chiamo vanto e lustro dell'ingegneria italiana, l'onorevole Brin, ha potuto constatare che i nostri stabilimenti sono attissimi a produrre, ciò che prima non si era neppure immaginato che potessero e sapessero fare.

A me duole che anche dopo queste prove, si dica e si stampi che proteggendo o usando semplicemente giustizia verso i nostri meccanici, sarebbe lo stesso che aggravare i consumatori, e dir loro: voi dovete comprare delle macchine mal fatte! Io sostengo che in Italia si sanno costruire delle macchine benissimo fatte, come si costruiscono delle navi, che sono d'invidia alle altre nazioni.

Questa lotta da parte del Governo è stata spinta fino al punto di ricusare che le case nazionali concorressero nelle gare d'appalto pei lavori che occorrevano allo Stato; o di accettarle sotto quella formula, che mi pare dovrebbe esser tramandata ai posteri come monumento che non qualifico, stampando che a queste gare si accetteranno e potranno concorrere *anche gli industriali italiani!*

Ora con la nuova revisione della tariffa, l'onorevole Commissione a me pare che non abbia del tutto tenuto conto dei giustissimi reclami, che i nostri industriali hanno presentato; e sulle questioni più gravi essa ha proposto di sospendere per momento il giudizio, per rimandarne uno definitivo al prossimo novembre; invitando il Governo a studiare, onde far calcoli completi e vedere se le tasse che su queste voci si propongono, sieno più o meno eque, in ragione di quella giustizia che si deve applicare, anche a difesa degli industriali meccanici.

Ora io sono lieto di questa risoluzione della Commissione, per tema che un giudizio precipitato, nelle attuali condizioni della Camera, possa essere meno favorevole alla domanda degli industriali meccanici, ed accetto completamente il proposto articolo 20 della Commissione, con la speranza che il Governo vorrà mettere dell'amore in questo studio; perchè l'industria meccanica si può dire che non è una di quelle che domandano protezione. Non ne ha mai domandata; ma semplicemente ha domandato e domanda giustizia.

Io spero che questa giustizia l'otterrà, tanto più se si considera che l'industria meccanica è connessa molto strettamente al quesito della difesa nazionale.

Per non tediare più oltre la Camera conchiuderò con queste raccomandazioni:

1^o Che si corregga il difetto della legge 6 di